

VareseNews

Giavini: “Siamo un mix di popoli, accogliamo i nuovi cittadini con Na nga def”

Pubblicato: Venerdì 27 Giugno 2014



Rischiava di passare alla storia come il custode dell'ortodossia bustocca **Luigi Giavini**, scrittore e memoria storica della città, e invece ecco il colpo che non ti aspetti: proprio lui che aveva scritto il dizionario della lingua bustocca e molti altri libri sul dialetto, le tradizioni e le origini di Busto ([qui trovate la sua bibliografia](#)) esce in libreria per **Nomos edizioni** con il dizionario aggiornato ma dal titolo emblematico "Na nga def" che in senegalese significa "come stai": «**Tutto nasce da questa semplice frase che sentivo rivolgermi ogni giorno da un senegalese** che incontro in piazza San Giovanni tra il dio Trino (la basilica, ndr) e il dio quattrino (la banca, ndr) e che ora è diventato un mio amico. Credevo che fosse il suo nome e lo chiamavo così ogni volta che lo incontravo, poi un giorno mi ha svelato il significato di quelle parole **in wolof**, la lingua originale del Senegal».

Domenica 29 giugno sarà presso la libreria [Bustolibri.com](#) (ex galleria Boragno) di via Milano per presentare questo suo ultimo lavoro, una sorta di fotografia della Busto multiculturale che cambia pelle e che sforna i nuovi bustocchi: «Aperti al mondo e di razze diverse, che parlano un dialetto adattato ai tempi dell'sms che diventa "esmessu" o che per indicare una persona stralunata dicono "chel lì l'a chatà" (quello lì ha chattato)» .

L'aggiornamento del dizionario non è un elenco di vocaboli ma un racconto della bustocchità contemporanea, innescato anche dalle storie degli extracomunitari che vivono a Busto e in particolare dalla saggezza ancestrale che ha trovato nei libri del suo amico senegalese: «Li ho letti, sono bellissimi. Mi ha colpito una frase dei **wolof**: *i grandi pensieri nascono dal popolo, se il popolo non pensa il popolo arretra*. Ho pensato all'Europa dello spread, del rigore dei bilanci e ho capito perchè questo continente sta arrancando: **abbiamo perso i grandi sogni dell'Europa**. Ho sviluppato questo tema e ho scoperto che ci sono autori di 100 anni fa che sono profetici come la filosofa francese [Simone Weil](#) che mi hanno ricondotto a immaginare una morale e un'etica che abbiamo perso».

Per Giavini, dunque, questo è un libro che lascia in chi lo leggerà un messaggio di speranza: «Apriamoci alle altre culture perchè il bustocco è un misto di popoli che sono passati di qui (i liguri). Gli stranieri che ci sono oggi sono l'inizio di una nuova bustocchità e me ne sono accorto in occasione del rito principe della città: il rogo della Gioeubia. **Mentre bruciavano i fantocci c'erano tanti stranieri che pronunciavano la parola Gioeubia con gli accenti più diversi** e ho capito che ero

a Busto Arsizio».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it